

→ **Il fondatore di Lotta Continua** ha avuto quarantacinque giorni di sconto. Era in semilibertà
→ **Lavorava alla Normale di Pisa** La vedova Calabresi: «I miei sentimenti non cambiano»

Dopo 22 anni la pena è finita Sofri è libero: «Ma ora non parlo»



Giorgio Pietrostefani



Ovidio Bompressi graziato nel 2006



Adriano Sofri è da ieri libero

Foto Ansa

Condannato a ventidue anni come mandante dell'omicidio Calabresi, Sofri ha scontato la sua pena ed è tornato un uomo libero. Gemma Capra, la vedova Calabresi commenta: i miei sentimenti non cambiano.

ORESTE PIVETTA

MILANO

Finalmente se ne può riparlare da uomo libero. «Fine pena», ha deciso l'ufficio di sorveglianza di Firenze, con l'ultimo sconto, quarantacinque giorni per buona condotta. Adriano Sofri, uno dei leader del nostro Sessantotto, fondatore di Lotta Continua, che lui stesso sciolse nel 1976 (quando il terrorismo brigatista progettò di utilizzare quel movimento per la propria propaganda e per la propria manovalanza), condannato a ventidue anni come mandante dell'omicidio Calabresi, è tornato uomo libero e da uomo libero è approdato all'isola del Giglio per vedere che cosa era accaduto e per scriverne. Per scrivere come ha sempre fatto in questi anni, libri e articoli, alcuni attorno alla propria vicenda, altri su argomenti vari, politici culturali sociali. Inevitabile che scrivesse di carceri, denunciando le orrende condizioni di sovraffollamento delle nostre prigioni. Ne scriveva per esperienza personale, anche se ormai da cinque anni era agli arresti domiciliari e prima, dal 2005, in semilibertà (per lavorare alla Normale di Pisa, dove era stato studente, nel riordino degli archivi di Eugenio Garin e di Sebastiano Timpanaro).

PIETRA SOPRA

La libertà non è una «pietra sopra». Nessuno può mettere una pietra sopra quegli anni, quando la strage di Piazza Fontana avviò una storia di morte e dolore, di oltraggio alla democrazia, di manovre oscure, di verità negate. Le prime vittime furono gli innocenti frequentatori della Banca dell'Agricoltura e Giuseppe Pinelli, «sequestrato» in questura perché si cercava un colpevole e si



Foto Ansa

I funerali del commissario Luigi Calabresi ucciso a Milano il 17 maggio 1972. Per il delitto furono condannati gli ex leader di Lc